



by [pablo_74](#)

#1 - REBOOT

"Mi chiamo Tony Stark e in questo momento ho una pistola puntata alla tempia. Se vi state chiedendo come mai non reagisca, beh... è difficile reagire ad una minaccia quando con la mente si è altrove a combattere un'altra minaccia."

Un anno prima, Stark Industries.

Tony fissò il referto medico sulle sue recenti analisi ed imprecò. Da tempo ormai sapeva di essere malato, ma la situazione stava degenerando rapidamente e, a detta dei medici, non gli restava più molto tempo.

- Quanto?

- Sei mesi, se migliora la qualità della sua vita otto!

- Gran guadagno, due mesi di più di sofferenza...

I medici si fissarono, poi uno si rivolse a lui con un sorriso.

- Ci sarebbe una soluzione azzardata.

- Nulla è più azzardato della morte, signori. Dite pure.

- Beh, come sapete il nostro ospedale e la sua azienda stanno da tempo collaborando alla ricerca di nuove tecnologie mediche preventivo-curative.

- E allora?

- Beh, la sua rara forma di reumatismi del sangue può avere una cosiddetta cura!

- Cosa intende dire per cosiddetta?

- Intendo dire che non sarà una cura definitiva, ma una sorta di terapia vita natural durante!

Tony si alzò nervosamente, si avvicinò al tavolo dei liquori, si versò del whisky e lo bevve tutto di un sorso.

- Mi vuole dire che devo passare una vita di dolorose terapie come la chemio?

- No, non necessariamente potrebbe essere dolorosa la terapia.

Il medico afferrò un portatile dalla sua valigetta e lo aprì. Tony si avvicinò incuriosito.

- Lei ha una grande azienda, signor Stark, e quindi è normale che non sappia di cosa si occupano tutte le sue derivazioni, ma sono sicuro che sa cos'è la nanotecnologia.

- Beh, sì... si tratta di costruire elementi elettromeccanici in dimensioni ridottissime, non più grandi di una cellula. Ho presentato io stesso il progetto al Pentagono per un uso militare non più di due anni fa.

- Benissimo. Il nostro ospedale insieme alla sua azienda sta studiando questa possibilità in campo medico. Gli utilizzi sarebbero immensi, dal monitoraggio istante per istante del proprio corpo, alla riduzione dei tumori, alla risoluzione

di alcuni problemi come la sordità e la cecità. Solo che attualmente i costi di implementazione sono proibitivi.

- C'è possibilità di risolvere il mio problema con la nanotecnologia?

- Certamente, ma c'è bisogno di fondi.

- Sarebbe a dire?

- Le attuali nanoapparecchiature sono composte da materiali metallici e sintetici. Le loro applicazioni sono tutt'al più locali, periferiche e temporanee. Nel suo caso, vista la loro emissione di onde di tutti i tipi per la comunicazione, sarebbe controproducente.

- Perché, che tipo di innesto riceverei?

- Finirebbero in circolo nel suo sangue, a milioni. Il loro compito sarebbe di rimuovere tutte le possibili otturazioni nelle arterie e nelle vene che la sua malattia può generare.

- Capisco. Quindi in che direzione volete muovervi?

- Nella direzione dei sistemi proteici.

- Bio-computer?

- E' un campo ancora scarsamente esplorato, perché costosissimo e senza un apparente reale guadagno. Ma è l'unico modo che abbiamo per poter sperare di risolvere il suo problema.

- Quanto margine di tempo ho a disposizione prima che l'innesto dei nanoidi diventi inutile?

- Tre mesi, quattro se migliora il suo tenore di vita. - rispose il medico fissando il bicchiere che Tony aveva in mano - Quindi, niente whisky per adesso, solo acqua pura e succhi di frutta naturali.

Tony appoggiò il bicchiere, ringraziò i dottori, promettendo loro i fondi necessari e li congedò.

Tre mesi dopo.

Tony si sedette alla sedia preparata per lui nel reparto di nanotecnologie dell'ospedale Bradbury. Fissò i medici e gli infermieri con un'aria quasi persa, poi sorrise.

- Mi faccia un planning! - disse al primario.

- Bene, tra poco le inietteremo la prima dose di nanoidi nel suo sangue, che cominceranno a diffondersi all'interno del sangue.

- Cosa succederà quando arriveranno al cuore?

- Non ci arriveranno, non scorreranno nel sangue. Sono stati programmati per occupare determinate zone del corpo, di monitorarle e di intervenire. Saranno un'estensione ai globuli bianchi, potranno aiutarla anche contro i virus.

- Interessante, ma che altre funzionalità hanno?

- Quelle che vuole lei, signor Stark?

Tony lo fissò incuriosito.

- Sarebbe a dire?

- Ci saranno vaste aree di memoria programmabili in base alle sue esigenze. Potrà interfacciare i suoi nanoidi al cervello per poter effettuare operazioni esterne tipo accendere l'auto, le luci di casa, guidare un elicottero.

- Sembrerò un mutante telepate. - rispose divertito all'idea che le sue sentinelle potessero dare la caccia a lui.

- Ma non lo sarò. Potrà anche usarle come estensione della sua memoria.

- Un ricordante. - disse tra sé e sé - Cosa rischio?

- La terremo in osservazione per un paio di giorni, per verificare eventuali

rigetti. Se ce ne saranno li faremo uscire tra le sue feci, altrimenti verificheremo se hanno funzionato a dovere e ne inseriremo una nuova dose, e così via.

- Bene dottore, diamoci da fare, mi manca il whisky! - esclamò Tony, chiudendo gli occhi e sorridendo, mentre un braccio meccanico con un ago si avvicinava al suo braccio.

Tony riaprì gli occhi tempo dopo, e si rese conto che si trovava su un letto con una flebo al braccio e dei sensori un pò ovunque sul corpo.

- C-cosa è s-successo? - disse intontito.

Davanti a lui apparve la sua segretaria Pepper Potts.

- Nulla di grave, sei svenuto, ma pare che adesso tu stia meglio.

Pepper e Tony si baciarono. Lei non era solo la sua segretaria, era anche la sua amante. Non che Tony non avesse altre storie con altre donne, ma Pepper era la certezza che riempiva il suo letto ogni qual volta lo desiderava. Il dottore entrò nella stanza, schiarendosi la voce. Pepper si allontanò senza mostrare il minimo imbarazzo.

- Tutto bene, dottore? - chiese Tony.

- I dati sono confortanti, migliori delle nostre più ottimistiche previsioni. Credo che tra una settimana potremmo iniettare la seconda dose.

- Perché sono svenuto?

- Era una possibilità. Il suo corpo ha reagito così all'ingresso di corpi estranei in circolo. La prossima volta non dovrebbe accadere più.

- Quando potrò uscire da qui?

- Due giorni. Anche se le cose sono andate bene, vorremmo tenerla sotto osservazione per un altro po'. Nel frattempo...

- Nel frattempo?

- Beh, provi ad immaginare cosa fare dei suoi nuovi amici nanoidi. - disse il dottore sorridendo, mentre usciva dalla porta.

Tony rimase in silenzio per qualche secondo e Pepper lo fissò preoccupata.

- Qualcosa non va?

- No, no, anzi... senti Pepper, fammi una cortesia, fai venire qui gli ingegneri responsabili di tutti i reparti, ok?

Pepper lo guardò con uno sguardo interrogativo, poi annuì.

- Va bene... - ed uscì dalla stanza, mentre nella mente di Tony si materializzava pian piano un'idea.

Qualche ora dopo, nella stessa stanza si erano riuniti una decina di ingegneri, tutti intenti ad ascoltare il progetto di Tony Stark.

- Allora, - disse lui, dopo aver concluso - è fattibile?

Gli ingegneri si fissarono tra di loro, con uno sguardo tra l'incredulo e l'entusiasta. Donovan, l'ingegnere del reparto strutture meccaniche, fu il primo a parlare.

- Secondo me sì, è fattibilissimo. Dopotutto parte della tecnologia è già stata sviluppata per il progetto Sentinella, quindi si tratta solo di sostituire l'IA con un'interfaccia di controllo.

L'ingegnere del reparto informatico annuì.

- Fattibilissimo secondo me, bisogna solo risolvere il problema dell'interfacciamento dei nanoidi alla struttura informatica che realizzeremo

- Quanto tempo vi serve per un prototipo?

Fu l'ingegnere capo del reparto elettronico a rispondere.

- Considerando che buona parte del lavoro è già fatto, due mesi per creare l'interfaccia. Poi dovremmo sperimentarla.
- A quello ci penserò io, voi andate pure ed organizzatevi per portare avanti questo lavoro.

Gli ingegneri uscirono, lasciandolo solo a pensare al nome che avrebbe dato a questo suo progetto, e il nome gli piombò in testa come un lampo: IRON MAN.

"Ma chi mi sta puntando la pistola alla tempia? Se pensate che ve lo dica adesso, vi sbagliate, perché nemmeno io sono tanto sicuro che sia chi penso. E comunque questi nanoidi anno ancora notevoli limiti tecnici."

#2 – SYSTEM CONFIGURATION

"Ricapitoliamo: io sono Antony Stark, uno dei più ricchi imprenditori americani, lavoro per il governo, un anno fa ero in pericoli di vita e grazie alla mia azienda e alla nanotecnologia sono vivo, ma adesso qualcuno mi ha puntato una pistola alla tempia. E non ho ancora capito chi sia!!"

Il terminale interattivo si accesa davanti agli occhi di Tony Stark. Subito decine d'informazioni transitarono sul display, poi dopo qualche secondo apparve il prompt dei comandi e il cursore lampeggiante.

- Ok, ora tocca a lei! - disse uno dei programmatori.

Tony fissò il display in silenzio e improvvisamente qualcosa accadde.

>SETUP

Tony sorrise, mentre sul display apparve la videata di setup di sistema. Poi sempre concentrandosi scelse diverse possibilità e le configurò, fino a ritornare nella schermata col prompt.

- Come le sembra?
- Mi sembra che funzioni, ma richiede troppa concentrazione, mentre io mi aspettavo qualcosa di più semplice.
- Ci stiamo lavorando, ma vorrei che considerasse che è anche una questione d'abitudine.
- Capisco... in ogni caso siamo a buon punto. Quando potrò provarlo?
- Una settimana è il TYPE-01 sarà pronto per la sperimentazione.

Tony si alzò, fissò il terminale e lo spense.

- Non c'è bisogno che lo fissi per spegnerlo! - disse il programmatore.
- Non ne dubito, ma è qualcosa d'ancestrale che non so se sarò in grado di rimuovere! - rispose Tony, mentre si allontanava.

Sunset Technologies.

Sunset Bain spense il terminale di comunicazione e si rivolse al suo aiutante.

- Credi che possiamo fidarci? - chiese.

L'uomo fece un cenno d'assenso con la testa.

- Ho fatto delle indagini, ed è una persona molto sveglia che sa quel che

vuole...

- Lo credo bene, altrimenti il suo atteggiamento sarebbe... come dire... autolesionistico!

L'uomo sorrise.

- Infatti! Comunque volevo dirle che sono disponibile alla sperimentazione della tecnologia!

Sunset lo fissò.

- Ne sei sicuro?

- Com'è vero che mi chiamo Jim Rhodes! - disse.

- Ok, e sia! Tu sarai la nostra macchina da guerra!

Jim e Sunset sorrisero soddisfatti.

Atollo Stark.

Decine d'anni fa il padre di Antony acquistò quest'angolo di paradiso nel Pacifico con l'intenzione di venirci a vivere quando il figlio avrebbe preso le redini dell'azienda. Non finì così, perché lui e la moglie furono assassinati da un gruppo di sedicenti pacifisti a metà degli anni 80. Da allora l'atollo Stark è divenuta la base delle Stark Industries per gli esperimenti più audaci.

- WWOOOOOOOOOOOWWWWWW - urlò Tony Stark, mentre fissava il cielo azzurro.

La differenza è che non lo fissava dalla spiaggia dell'atollo, ma grazie ai sensori visivi della sua creatura, di Iron Man, che sfrecciava ad oltre 2000 metri dal suolo.

- Per quanto potessi immaginare la cosa, non credevo fosse così! - disse Tony hai suoi collaboratori - E'... è... è perfetto!!!

Le persone che lo circondavano sorrisero.

- Solo una cosa non va come dovrebbe!

- Sarebbe a dire? - chiese l'ingegnere informatico.

- Quando controllo Iron Man perdo buona parte delle percezioni di cosa mi circonda! Sono a malapena in grado di muovermi, ma la vista è ottenebrata e l'udito quasi!

- E' una limitazione del cervello umano, poco incline a discernere più dati dalla stessa fonte, specialmente da quella visiva!

- Si può aggirare?

- Non so, dobbiamo studiare la cosa con gli specialisti!

- Spero non si riferisca agli psichiatri! - disse Tony ridendo.

Iron Man sfrecciò a pochi metri da loro, attirando gli applausi.

- Impressionante! - disse Pepper, abbracciando Tony - Chissà come sarebbe se lo facciamo mentre lo guidi... - gli sussurrò nell'orecchio.

Tony sorrise, mentre Iron Man si lanciava verso il cielo.

Marzo 2002.

- COSA?!?! - urlò Tony, sbattendo un pugno sulla scrivania e facendo tremare il monitor della teleconferenza davanti a lui.

- Signor Stark, - disse Condoleeza Rice dall'altra parte del monitor - si calmi, la prego!

- Miss Rice, lei mi ha appena detto che all'interno di alcuni esoscheletri sono stati visti dei chip di mia produzione, ed io devo stare calmo?

- Sì, perché nessuno la sta accusando in questo momento!

- Io non la vedo così, anzi, io credo che in questo momento alcuni oppositori al

mio contratto col Pentagono stiano sorridendo, e tra questi, vorrei ricordarle, c'è anche lei!

Condoleeza parve contrariata dall'affermazione di Tony.

- Mister Stark, la prego di moderare i toni, che mal si addicono ad un uomo del suo livello. I miei dubbi sono e saranno legati a semplici questioni tecnologiche, non a situazioni diverse, e per quanto io abbia poca fiducia nelle vostre soluzioni, ho molta stima della sua persona, e le posso garantire che in questo momento non sto sorridendo di quello che sta succedendo... anzi!

Tony si sedette, prendendosi la testa tra le mani.

- Mi scusi, signora Rice... la situazione è molto grave, e devo fare luce su quello che sta succedendo!

- La capisco e la scuso! Purtroppo un'inchiesta sarà aperta per capire cosa sta succedendo e mi auguro che lei voglia collaborare.

- Sarò a vostra completa disposizione!

- Le auguro una buona giornata! - rispose la Rice sorridendo, prima di chiudere la comunicazione.

Tony rimase in silenzio per qualche secondo, poi accese l'interfono.

- Pepper?

- Sì Tony?

- Chiama il mio staff legale... subito!

Chiuse la comunicazione senza attendere la risposta e ritorno a pensare in silenzio.

Iron Man sfrecciò tra le montagne vicine a New York, attirando la curiosità delle persone che lo vedevano. Tony sorrise tra se e se, ma il suo sorriso si spense quando avvertì un boato. Girò lo sguardo del suo alter ego robotico e notò che parti della gamba erano squarciate, e sul display interfacciato al suo nervo ottico apparvero le informazioni dei danni che la struttura stava già provvedendo ad aggiustare.

- Che cosa... ?! - disse, quando si rese conto di un puntino sul radar ad ore 5. Si fermò e roteò, constatando la tenuta dei propulsori nonostante il danno, e si piazzò in maniera tale da poter vedere il suo aggressore.

Ci fu un attimo di silenzio, dovuto allo stupore di Tony nel vedere un'altra armatura simile alla sua, con alcune differenze cromatiche, Iron Man era una combine di giallo e di rosso mentre l'altro di bianco e grigio scuro, e un piccolo cannone agganciato sulla spalla destra.

- Chi sei? - chiese Iron Man, sicuro che l'altro lo udisse.

- War Machine! - rispose, prima di far partire un missile nella sua direzione. Tony vide il missile avvicinarsi rapidamente a lui, o meglio al suo alter ego, e si rese conto di non essere nella posizione giusta per poter fare domande.

Altrove.

Jim Rhodes sorrise mentre vedeva il missile partire dalla sua destra, guidato grazie ai nanoidi presenti nel suo organismo. Anche Sunset Bain, che osservava la scena da un monitor accanto, sorrideva soddisfatta del risultato: una nuova arma da guerra era stata concepita.

"Come potete intuire la mia posizione si è resa davvero difficile... oltre una pistola alla tempia, sto cercando di affrontare col mio alter ego meccanico un robot come il mio, ma armato di tutto punto. Spero di uscirne fuori col cervello

al posto giusto!"

#3 – GARBAGE COLLECTOR

Il missile sfrecciò rapido verso il robot. I nanoidi nel corpo di Tony furono più rapidi nell'inviare al cervello le giuste sollecitazioni e nel ricevere i comandi adeguati, che raggiunsero l'armatura in pochissimi nanosecondi, consentendole di schivare rapidamente il missile scartando di lato. Ma le sorprese erano destinate a non finire per Tony, perché il missile dopo un centinaio di metri ripiegò verso di lui.

- Maledizione, mi sta tornando addosso!

Ignorando War Machine, Tony fece fiondare il suo alter ego verso il suolo, inseguito sempre dal missile. Si lanciò radente il suolo, attraversando una vallata, seguito sempre dal missile che rimaneva ad una distanza pressochè costante da lui.

- Non riesco a liberarmene, e temo che se mi colpisce in maniera seria potrei subire un feedback neurale! Cosa posso fare?

Sul nervo ottico ulteriori informazioni riguardo colui che gli aveva lanciato contro il missile, War Machine. Osservando l'analisi strutturale, Tony si rese conto che i parametri corrispondevano in tutto e per tutto, e che quindi il suo avversario non era solo una copia esteriore del suo robot, ma anch'esso era pilotato a livello neuronico, magari con i nanoidi come Iron Man. Mentre pilotava tra valli, e laghi e boschi il suo mezzo, Tony cercò col radar la posizione di War Machine, e lo puntò.

- Sta venendo verso di me! – disse Jim.

- Maledizione, che abbia capito come il missile riesce a puntarlo? – rispose Sunset.

- Non credo, ma preferisco non rischiare.

War Machine si mosse in direzione quasi opposta a quella di Iron Man, infilandosi in una piccola valle, seguito dopo qualche secondo da lui e dal missile.

- Maledizione, è più veloce! Io sono più pesante di lui per via degli armamenti!

- Ci penso io a rallentarlo! – rispose Sunset.

Si avvicinò alla scrivania e afferrò il cellulare, componendo un numero.

- Agisci, adesso! – disse semplicemente, prima di chiudere la linea, per riavvicinarsi a Jim.

- Tra un po' non ci saranno più problemi! – disse a lui.

War Machine volò basso dentro una foresta, schivando gli alberi con grazia e precisione, ma Iron Man non era da meno, e nemmeno il missile alle sue spalle purtroppo.

Tony imprecò sottilmente. Nonostante il suo rapido e costante avvicinarsi al nemico, il missile sembrava non perdere terreno, e lui non si era mai trovato in una simile situazione di stress fino ad ora, e la cosa non lo rendeva affatto

felice, perché in questa situazione aveva ben poco controllo dei propri sensi, ottenebrati in tutto e per tutto da quelli di Iron Man.

Ma sentì con precisa chiarezza qualcosa di freddo, la canna di una pistola, appoggiarsi alla sua tempia destra. Un'altra imprecazione uscì dalla sua bocca, mentre in pochissimi secondi formulò una soluzione che avrebbe potuto salvare lui e Iron Man senza traumi.

Iron Man volò lungo la parete, per poi fermarsi davanti ad uno sperone di roccia che copriva l'ingresso di una grotta. Il missile viaggiò verso di lui, finché non lo scansò all'ultimo istante utile, facendolo finire contro la roccia, frantumandola, ed infilandosi dentro la grotta, raggiungendone in pochi attimi il fondo.

Istintivamente Tony diede un colpo con la mano alla pistola, scollegandosi nello stesso tempo dal suo alter ego robotico. Si girò verso il suo aggressore, mettendo rapidamente a fuoco la vista, e non gli rimase che stupirsi.

- Pepper?!

La ragazza indietreggiò, fissandolo con odio.

- Sì, io! – disse mentre gli puntava ancora la pistola addosso.

- Perché hai cercato di uccidermi?

- Perché? Osi pure chiedermelo? Chiediti a te stesso cosa hai fatto della mia vita, stupido arrogante!

- Cosa intendi dire?

Il volto di Pepper si alterò.

- Mi hai usata, buttata, usata ancora, e ancora ributtata, tutto in base ai tuoi desideri in quel momento! Se avevi un'altra compagna mi abbandonavi, come uno straccetto, per poi tornare da me quando rimanevi solo, quando le altre capivano di che pasta eri realmente fatto!

- Ma cosa stai dicendo, Pepper? – disse Tony, dal volto evidentemente stupito, mentre si avvicinava a Pepper, ma lei si allontanava da lui, uscendo sul vasto balcone dell'attico.

- La verità! Io ti amo, Tony, e vedermi ridurre ad una semplice bambolina per il tuo uso e abuso! Mi hai costretto a fare di tutto, festini, orge, mi hai dato ad altri uomini, colleghi d'affari, ed io sono passata sopra queste umiliazioni solo per te... ma tu invece non hai mai capito quanto ti amassi.

- Ma...

- TACI! Ho subito fin troppo da te, ed è ora che tu subisca qualcosa da me! Io ho sempre avuto accesso ai dati dei progetti, è stato semplice per duplicarli su dei DVD e recapitarli ai tuoi maggiori concorrenti e ai più grandi trafficanti di armi di tutto il mondo! Sono riuscita, senza che nessuno se n'accorgesse, a dirottare interi carichi di chip di controllo verso altri lidi, mentre tu ti criogiolavi con l'Iron Man! E proprio con lui ho fatto l'affare più grosso, quello che porterà alla tua morte!

- Tu... sei... pazza... - disse Tony, scandendo lentamente le parole!

- NON SONO PAZZA! SONO SOLO STANCA DI ESSERE UN OGGETTO NELLE TUE MANI! – urlò Pepper.

- TACI STUPIDA PUTTANA! – rispose Tony, zittendola – Nessuno ti ha mai chiesto niente, non ti ho mai obbligato a fare niente che non ti andasse, non ho mai sentito una tua lamentela, né una frase di troppo! E da quel che ricordo i festini e le orge cui sembra io ti abbia costretto a te non dispiacevano per

niente... anzi!

- Io l'ho fatto solo... - cercò di difendersi Pepper, indietreggiando e urtando il parapetto.

- Sì, certo, l'hai fatto solo per Amore con la A maiuscola, vero? Sei solo una stupida, una ragazzina stupida che credeva che solo perché ti ho trascinato via dal tuo misero lavoro di segretaria in un magazzino del porto, volesse dire che ero automaticamente il tuo Principe Azzurro! Ti sei donata a me, senza che io te lo chiedessi, sin dalla prima volta, e adesso vuoi rinfacciarmi che io avrei dovuto darti di più?! Ripeto: tu sei pazza fino al midollo!

- No... no... - rispose Pepper, mentre le lacrime le rigavano il volto, agitando la pistola davanti a Tony.

- Mi vuoi sparare? Allora fallo, piccola stupida, così confermerai quello che dicevo io, cioè che sei solo una pazza!

- Io non sono pazza! - rispose Pepper, abbassando gli occhi e la pistola - Però hai ragione, sono stupida! Sono stupida perché ho pensato che un uomo ricco e potente come te potesse innamorarsi di una ragazza del Queens come me... - alzò lo sguardo verso quello di Tony, nella speranza di trovarci una speranza, ma come risposta ebbe uno sguardo di ghiaccio - Addio Tony! - in un attimo si lanciò fuori dal parapetto, da oltre 150 metri di altezza, e senza gridare precipitò verso il basso. Il suo ultimo pensiero fu per la sola volta in cui Tony, all'apice di un orgasmo, le disse "Ti amo!", poi il buio.

Tony non cercò nemmeno di fermarla, era troppo lontana, ed era stata fin troppo rapida per lui. Si avvicinò lentamente al ciglio, guardò in basso per un attimo, facendosi un discreto segno della croce, poi si girò verso l'interno, guardando l'orologio.

- Tempo cinque minuti e la polizia sarà qui! A noi due, War Machine!

#4 – GURU MEDITATION

Sunset osservò con attenzione i monitor interfacciati ai sensori ottici.

- Non vedo niente, e tu - disse rivolgendosi a Jim - percepisci qualcosa?

- No, niente di niente! Ma che fine ha fatto la tua soluzione?

Sunset sorrise.

- Forse è già morto, e non lo sappiamo ancora!

Si avvicinò al televisore e lo accese, sintonizzandosi sulla CNN.

- ...notizia giunta al momento. La segretaria personale di Tony Stark, Pepper Potts, è precipitata dall'attico del grattacielo dove vive Stark stesso. La polizia sta salendo verso gli appartamenti del magnate, per capire cosa sia successo...

Sunset spense immediatamente il televisore, rivolgendosi allarmata verso Jim.

- Vai via... subito!

- Perché? - chiese lui.

- Non discutere, scappa!

War Machine roteò su se stesso, preparandosi ad allontanarsi, quando Iron Man gli piombò alle spalle, facendolo finire contro la roccia.

- Dove credi di andare, bello? - disse Iron Man.

War Machine si divincolò, sfuggendo alla presa dell'altro robot.

- Maledizione! - impreccò - Cosa faccio adesso?

- SCAPPA! - gridò Sunset nell'orecchio di Jim - ALLONTANATI!

War Machine si allontanò da Iron Man, ruotando sul proprio asse verticale, per poi puntarlo con il cannoncino.

- Vediamo se questo lo eviti! - disse, ma non fece in tempo a formulare il comando che il suo avversario era già su di lui e aveva afferrato il cannoncino, alzandone il tiro.

- Spara adesso! - disse Iron Man.

War Machine diede una gomitata all'altezza del ventre del suo avversario, che mollò istantaneamente la presa: infatti i sistemi di analisi del robot processarono un danno, che venne subito inviato ai nanoidi cervicali di Tony, il quale avvertì immediatamente anche lui il dolore allo stomaco, che lo costrinse ad allentare il controllo sulla sua macchina, che attivò i sistemi mnemonici, riadattando la sua posizione verso la standard.

- Maledizione! - imprecò Tony - Per la prima volta ho sentito il dolore trasmessomi da Iron Man! Devo stare attento!

War Machine in pochi secondi prese un notevole distacco, riuscendo così a lanciare i sistemi di diagnosi, che confermarono che il lanciamissili aveva perso la pompa idraulica di puntamento, e che la riparazione non poteva essere effettuata automaticamente. Improvvisamente il radar segnalò un oggetto in rapido avvicinamento. Si girò e vide che una roccia di discrete dimensioni stava per raggiungerlo. Cercò di cambiare direzione, ma urtò lo stesso la mano del robot, danneggiandola gravemente.

- AAAAAARRRRRRGGGGGHHHHH!!! - urlò Jim, afferrandosi la mano, la sua, ancora integra.

I nanoidi stavano inviando al cervello dati fasulli sui danni ricevuti. L'interfaccia dati era rudimentale, non c'era nessun filtro che discriminasse gli impulsi ricevuti dal robot da quelli ricevuti dal corpo umano. Mentre si avvicinava a War Machine, Tony prese mentalmente nota, attivando uno dei nanoidi che fungevano da mini memorie di massa, che se fosse sopravvissuto la prima cosa che avrebbe dovuto fare era di impostare questo dannato filtro, o non sarebbe sopravvissuto ad un altro shock del genere.

- Maledetto Tony Stark - sibilò a denti stretti Sunset, mentre dalla console cercava di riprogrammare i nanoidi affinché smettessero di inviare dati errati al cervello di Jim. - Pensavamo che avesse pensato a tutto, ma vedo che questo sistema è ancora bacato!

Nel giro di pochi attimi Jim si era ripreso, ed aveva ripreso il controllo del robot, ma Iron Man era piombato su di lui, colpendolo con un pugno allo stomaco. I nanoidi reagirono rapidamente, ma Sunset fu altrettanto rapida ad erigere il firewall di difesa. Questo però non impedì al robot di ricevere ulteriori danni.

- Sai, - disse Tony attraverso il suo alter ego - credo di aver capito come metterti fuori uso a mani nude!

E detto questo sferrò rapidamente un pugno al volto. Immediatamente i sistemi video collassarono; il feedback neurale percorse rapidamente centinaia

di chilometri, giungendo al cervello di Jim e scaricandosi sul suo nervo ottico.

L'urlo dell'uomo fece rabbrivire sia Sunset che Tony. In quel momento i display presenti nella stanza cessarono di funzionare. Jim si coprì gli occhi con le mani, cadendo in ginocchio, mentre la sua socia cercava di bloccare gli impulsi generati dai nanoidi.

- Calmati, adesso fermo tutto! - disse.

- E'... è come se avessi qualcosa di arroventato negli occhi! - disse l'uomo rotolandosi a terra.

War Machine divenne quasi del tutto inerte: come Iron Man disponeva di un dispositivo di sicurezza in grado di assicurare autonomia in caso di una sconnessione di rete o di un mancato feedback.

- E' il momento! - disse Tony - Se dall'altra parte non ci sono principianti, entro pochi minuti avrò ripristinato il controllo... o lui o me!

Iron Man si avvicinò a War Machine, che ancora fluttuava in una sorta di modalità provvisoria, alzò il braccio destro e infilò la mano nel cranio, distruggendo i chip di controllo e il microprocessore centrale. Immediatamente il controllo si trasferì a quello secondario, posto al centro del petto, ma Tony infilò la mano al suo interno, frantumandolo. In quel momento War Machine si spense progressivamente, fino a diventare un peso morto, cadendo nella vallata ed esplodendo. Iron Man si guardò attorno, poi si diresse verso casa.

Il feedback neurale alla morte del primo microprocessore fu tremendo: Jim ebbe uno spasmo, urlando come un dannato e saltando per la sala. Sunset lo fissò incapace di capire cosa fare. Poi venne il peggio, quando cadde anche il secondo microprocessore: si ferrò il petto, lanciando un urlo strozzato, per poi perdere i sensi, dopo alcuni tremolii. Sunset spense il computer, afferrò il telefono e compose un numero.

- Venite subito, abbiamo un problema!

Tony si rialzò: aveva inserito il sistema automatico di navigazione, che avrebbe riportato a casa Iron Man. In quel momento i poliziotti entrarono nell'appartamento. Il sergente si avvicinò a Tony, sorridendo.

- Posso spiegare tutto! - rispose Tony, esibendo un sorriso smagliante.

Il ragazzo entrò con la Mountain Bike nel garage della sua casa, afferrò l'oggetto da dentro ed entrò in cucina.

- Guarda cosa ho trovato! - disse al padre, mentre poggiava sul tavolo la testa di War Machine.